

A Torino la prostituzione è "di ritorno", per povertà e disoccupazione

In strada soprattutto nigeriane e dell'Est Europa, ma sono tornate le albanesi, si sono registrate presenze cinesi (in appartamento) e marocchine, oltre a bulgare e over 40. Il fenomeno "letto" dalle unità di strada

TORINO - Sono soprattutto nigeriane e dell'Est Europa le prostitute in strada; di recente sono tornate le albanesi, e si sono registrate presenze cinesi (in appartamento) e marocchine; alcune bulgare e le over 40, prostitute "di ritorno", italiane e straniere, per povertà e disoccupazione. Queste alcuni dati emersi questa mattina nel corso del seminario "Il fenomeno prostituzione visto dalle unità di strada" organizzato dallo sportello giuridico Inti del Gruppo Abele con un contributo dell'assessorato al Welfare e al Lavoro della Regione Piemonte. Una giornata dedicata ad una prostituta nigeriana uccisa a Torino nei giorni di Pasqua. Presenti all'incontro esponenti di alcune associazioni che da anni si occupano di questo tema, e che in comune l'approccio: di scendere in strada e andare incontro alle persone, senza aspettare siano loro a chiedere; offrendo assistenza, accompagnamento e continuità di interventi.

Le domande a cui si è cercato di rispondere: chi sono le persone che si prostituiscono in strada: età, luoghi, orari e modalità; chi sono gli sfruttatori e le organizzazioni criminali e come sono strutturate; chi sono i clienti e cosa chiedono. "La prostituzione dagli anni '90 a oggi - rispondono dall'associazione Tampep (Transnational aid/std prevention among migrant prostitutes in Europe project) - ha subito diversi cambiamenti nel tempo, ma ha tratti costanti: lo stato di povertà delle donne e le pessime condizioni di vita. La prostituzione di strada è l'ultimo anello di una catena che inizia nei paesi d'origine. "Alla fine degli anni '80 dalle strade scompaiono le italiane, che vanno in appartamenti; negli anni '90 vi sono le albanesi, che di recente sono tornate, anche se in numero inferiore. A Torino e provincia, attualmente, la maggior parte delle vittime di tratta e della prostituzione forzata provengono dall'Africa, soprattutto dalla Nigeria e dai paesi dell'Europa orientale, ma negli ultimi anni si è notato un aumento di persone provenienti dal Sud America (Brasile, Uruguay, Perù) e dall'Asia, in particolare Cina e Thailandia". In percentuale minore anche moldave e marocchine (ma più mature). Pur essendovi molta mobilità, la media fra il 2006 e il 2008 è di 25 nazioni. L'età: soprattutto dai 25 ai 30 anni, in percentuali modeste (4%) le minorenni.

Uno sguardo alla provincia piemontese: ad Asti le nigeriane in strada sono il 50%, seguite da rumene e albanesi. "Per quanto riguarda le zone - spiega Alberto Mossino del Piam di Asti (Progetto Integrazione Accoglienza Migranti) - di giorno le prostitute sono sulle strade statali, la sera invece occupano zone industriali con grande viabilità, e la zona si trasforma". Una caratteristica del fenomeno prostituzione è la mobilità: secondo l'associazione Tampep, circa il 50% delle donne contattate ha dichiarato di essersi prostituita recentemente in diverse città italiane. Mentre a Torino i luoghi "classici" della prostituzione sono rimasti gli stessi, ma con cicli di mutamenti: per esempio negli anni '90 il Parco della Pellerina era frequentato dalle nigeriane, donne appena arrivate in attesa di essere "riccollocate", oggi molte sono sulle strade statali. Le cause degli spostamenti e del cambiamento di etnie: l'azione delle Forze dell'Ordine (retate, controlli, o anche solo passaggi); le proteste dei cittadini; l'azione delle piccole amministrazioni (i sindaci per il "decoro"). I territori, inoltre, sono spartiti fra diverse organizzazioni criminali, che agiscono in modi ancora sconosciuti e intervengono anche le dinamiche del mercato: gli spostamenti stagionali, come l'esodo estivo in Liguria; il ritorno in patria delle rumene dopo l'ingresso nell'Unione Europea. Ultimamente si è inoltre assistito ad un fenomeno nuovo che ha visto protagoniste molte ragazze nigeriane: lo spostamento verso altri stati europei, come dall'Italia e la Spagna verso la Norvegia. (rf)

